



# Comitato per il Risanamento Ambientale

[www.aniene.net/cra](http://www.aniene.net/cra)

COMUNICATO STAMPA

## **Dalla sentenza penale sul sesto invaso della discarica dell'Inviolata molti spunti interessanti di cui il Comune di Guidonia Montecelio e la Regione Lazio non vogliono tener conto**

E' divenuta finalmente di pubblico dominio la sentenza penale di primo grado emessa dal Tribunale di Tivoli il 4 gennaio 2019, a firma del giudice Emanuele De Gregorio, con la quale si **conferma l'illegittimità della costruzione del ben noto ultimo invaso (il sesto) della discarica dell'Inviolata di Guidonia, gestita dalla Eco Italia 87 srl, di proprietà di Manlio Cerroni.**

Il giudice condanna l'azienda (nelle persone di Francesco Rando, Angelo Deodati e Paolo Magrini) *“perché nelle rispettive qualità personali, in concorso e cooperazione tra loro, in assenza del preventivo nulla osta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio e del parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, modificavano l'originario assetto dei luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico”* con l'ampliamento della discarica. Dai conteggi effettuati dallo stesso dott. De Gregorio, il reato ascritto agli imputati è caduto in prescrizione l'11 marzo 2019 e cioè a cinque anni esatti dal sequestro del sesto lotto di coltivazione della discarica.

Le ventuno pagine della sentenza pongono in evidenza alcune questioni fondamentali e dirimenti, quali la definizione, una volta per tutte, della costruzione e della gestione della discarica come “abuso edilizio”. In tal modo, anche qualora intervenisse la prescrizione a salvare gli accusati dalla pena comminata, l'abuso resta, in quanto – come sentenzia la Suprema Corte di Cassazione penale citata dal giudice – il reato maturato con la costruzione non è estinguibile ma resta “permanente”.

Le tre persone condannate hanno partecipato, insieme ed in modo doloso, all'abbancamento di rifiuti solidi urbani dentro un invaso autorizzato illegittimamente sia dalla Determina regionale del 2009 (a firma di Luca Fegatelli, Raniero De Filippis e Riccardo Ascenzo) che nell'ulteriore Ordinanza regionale del 2013 (a firma di Massimiliano Smeriglio). Ricordiamo che, in totale, l'immondizia scaricata abusivamente all'Inviolata assomma a ben 500.000 tonnellate circa.

Altro fatto che emerge in modo inquietante dalle pagine della sentenza è quello che riguarda gli uffici della Regione Lazio, i quali affermano di non aver mai ricevuto il parere negativo della Soprintendenza archeologica del Lazio alla realizzazione del nuovo invaso, espresso nell'ottobre 2008 ed inviato (c'è il protocollo in uscita a confermarlo) all'interno della Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'autorizzazione regionale.

Così come, dalle testimonianze e dalle carte prodotte nel corso del dibattimento in tribunale, emerge che la Soprintendenza paesaggistica ha giudicato come illegittimo tutto l'iter regionale che ha stralciato, nel febbraio 2005, l'area della discarica dal perimetro del Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia. Infatti, **la tanto odiosa manovra della Giunta Storace è stata esclusivamente un atto politico, non corredato di alcun parere di competenza e, come tale, non legittimo ed inefficace sul piano giuridico.**

Ed ancora, appare poco chiaro – a detta del giudice De Gregorio – il comportamento dell'ispettrice della Soprintendenza archeologica del Lazio, dott.ssa Stefania Panella, la quale espresse nel 2009 un parere positivo con prescrizioni alla realizzazione del sesto invaso (a pochi metri da importanti resti archeologici rilevati da tempo ed inseriti nel Piano Territoriale Paesistico Regionale!), senza peraltro avvisare della cosa né la “consorella” Soprintendenza paesaggistica del Lazio, né la Direzione regionale del MIBAC, come invece prevede la norma. E *“la realizzazione del sesto invaso ha indubbiamente alterato il contesto in cui i reperti archeologici erano*

posizionati”, recita la sentenza del gennaio 2019.

Lo stesso giudice afferma che l'AIA rilasciata dalla Regione Lazio alla Eco Italia 87 srl nel febbraio 2009 per edificare il nuovo invaso, non poteva essere emessa, “*trattandosi di una zona sottoposta a vincolo di tipo paesaggistico ed archeologico*”. **Tale macroscopica irregolarità pone oggettivamente i funzionari della Regione Lazio, che rilasciarono l'autorizzazione, nella veste di passibili di reato ancor più grave perché compiuto in concorso e cooperazione tra loro.** E di ciò gli uomini di Cerroni, coinvolti nell'edificazione e nella gestione del sesto invaso della discarica, non potevano non essere al corrente, trattandosi, secondo il giudice, di persone con profonda esperienza nel campo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, nonché nella conduzione di impianti.

Sta di fatto che, per la Procura della Repubblica di Roma, che da tempo ha chiuso le indagini (si sta attendendo il rinvio a giudizio) sul comportamento dei funzionari regionali, la sentenza di Tivoli rappresenta un ulteriore passo nella direzione della totale illegittimità in cui ebbe a svolgersi tutto l'iter autorizzatorio regionale. A tutto questo quadro, il procedimento del tribunale tiburtino, conclusosi all'inizio dell'anno, aggiunge un ulteriore pesante tassello: “*Va osservato che neppure l'eventuale rinnovo dell'AIA rilasciata il 23.2.2009 per la realizzazione del c.d. sesto invaso potrebbe costituire titolo autonomo in grado di sanare gli abusi precedentemente realizzati. Infatti, un eventuale rinnovo dell'AIA rilasciata il 23.2.2009 non dispiegherebbe alcun effetto estintivo sui reati già commessi, stante lo sbarramento posto dagli artt. 146, comma 4, 167, commi 4 e 5, e 181 d.lgs n. 42 del 2004*”.

**Con buona pace di Manlio Cerroni e dei dirigenti regionali attuali dell'Area Rifiuti, ciò sta a significare che, ad intervento illegittimo fatto, non c'è sanatoria che tenga: “l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi... una successiva autorizzazione non comporterebbe l'effetto estintivo dei reati in esame”.** E questo principio normativo si applica totalmente anche al procedimento in corso sull'impianto Tmb, sempre all'Inviolata di Guidonia, sempre di proprietà di Cerroni, sempre col tentato salvataggio postumo da parte dei solerti funzionari regionali.

I tre imputati, ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti, sono stati condannati ad un anno e quattro mesi di arresto ciascuno ed a 20.000 euro di ammenda a testa per il primo capo d'imputazione; a ciò si somma una condanna ad un anno e due mesi di arresto ciascuno ed a 18.000 euro di ammenda a testa per il secondo capo d'imputazione. Inoltre c'è, a carico loro, anche il pagamento delle spese processuali. I condannati, come è noto, hanno interposto ricorso in appello avverso questa sentenza.

Il giudice ha ordinato anche “*la rimessione in pristino stato dei luoghi*” illegittimamente modificati con la coltivazione del sesto invaso della discarica e, in conseguenza del danno arrecato al territorio, ha disposto il pagamento di 4.500 euro di prestazione professionale alla parte civile (il Comune di Guidonia Montecelio).

La sentenza, pur rilevando che il Comune – costituitosi come parte civile nel giudizio – non ha quantificato alcuna richiesta pecuniaria per il danno ambientale e paesaggistico subito, ricorda esplicitamente all'Amministrazione locale la possibilità di rivolgersi al giudice civile.

**Ora, non risulta che l'Amministrazione guidoniana abbia totale contezza di quanto contenuto nelle decisioni del giudice penale. Nessuno, a livello comunale, s'è mosso, né per prendere posizione sulla “rimessione in pristino dei luoghi” illegittimamente occupati dalla discarica sotto sequestro, né per presentare una denuncia in sede civile contro chi ha illecitamente ed abusivamente riempito con circa 500.000 tonnellate di rifiuti un'area particolarmente preziosa, ricca di preesistenze archeologiche e di beni paesaggistici.**

Il pesante silenzio del Comune di Guidonia Montecelio odora molto dello stesso sospettamente colluso comportamento della passata Amministrazione.

**Comitato per il Risanamento Ambientale**  
[www.aniene.net/cra](http://www.aniene.net/cra)